

Sabato 28 Maggio > Sabato della VIII settimana del Tempo Ordinario (Anno pari)
(Feria - Verde)

Gd 1,17.20-25 Sal 62 Mc 11,27-33: *Con quale autorità fai queste cose?*

La lettera di Giuda è un documento neotestamentario decisamente poco noto: oggi ci viene regalato di conoscerne la sua finezza e profondità d'introspezione. Nel breve ma denso brano di oggi c'è innanzitutto un appello a radicarsi negli insegnamenti degli apostoli. Subito dopo, l'autore sintetizza in alcuni punti questo insegnamento con parole che ripercorrono alcune linee di un cammino spirituale della lettera di Pietro di ieri. Invito a **costruire sé stessi nella propria fede**, definita *santissima*. Costruire noi stessi in quella fede che è santissima, come? **Pregare nello Spirito: tre semplici parole**, ma dentro c'è l'essenza della nostra fede, lo Spirito che prega in noi, la vita di Dio che è ormai effusa dentro di noi e a noi disponibile ogni volta che ad essa ci apriamo per darle dimora in noi. **Conservarsi nell'amore di Dio**: la vita di Dio vive in noi e dunque possiamo conservarci in quella vita la cui essenza è amore. **Attendere la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo**. Cosa significa attendere questa misericordia? Essere misericordiosi. Verso chi? Gli indecisi, quelli che stanno in bilico e che attraverso la nostra misericordia possono consolidarsi e scegliere con decisione la via della vita. Verso altri invece bisogna essere compassionevoli: chi sono costoro? Sono quelli che evidentemente vivono nel peccato perché l'autore li descrive come coloro dai quali occorre tenersi *distanti persino dai vestiti* in quanto *contaminati dal loro corpo*. Qui Giuda ci dà un'indicazione molto preziosa e sottile: chi sceglie di vivere nel peccato, fin quando persevera consapevolmente in questa condizione, non è da avvicinare. La misericordia si esercita verso il peccatore pentito, come ha fatto Gesù, o verso chi non è peccatore ma è un po' fragile e per questo esitante; chi invece vive nel peccato senza pentimento è malato nello spirito e l'atteggiamento giusto è allora la compassione per questa malattia, simile ma diversa dalla misericordia. Discernimento molto fine e ricco di evangelica sapienza. Proviamo ad applicarlo a persone e situazioni della nostra vita imitando Gesù davanti a quegli uomini che gli tendono una trappola: lui risponde alla domanda posta, se anche loro non vogliono rispondere alla domanda sua. **L'umiltà di Gesù non equivale a farsi zerbino su cui pulirsi i piedi, persino la lavanda dei piedi che è gesto da schiavo, da lui è compiuto con una libertà che odora di regale dignità. Non si patteggia col male**, lo si mette a tacere come fa Gesù ogni volta che incontra satana.

La Liturgia di *Sabato 28 Maggio 2016*

=====

Sabato della VIII settimana del Tempo Ordinario (Anno

pari)

=====

Grado della Celebrazione: Feria

Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Il Signore è mio sostegno,
mi ha liberato e mi ha portato al largo,
è stato lui la mia salvezza, perché mi vuol bene. (Sal 18,19-20)

Colletta

Concedi, Signore,
che il corso degli eventi nel mondo
si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace,
e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Gd 1, 17.20-25*)

Dio può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti.

Dalla lettera di san Giuda apostolo

Voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo.

Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.

Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.

A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 62*)

Rit: Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Canto al Vangelo (*Col 3, 16. 17*)

Alleluia, alleluia.

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza;
tutto fate rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.
Alleluia.

VANGELO (*Mc 11, 27-33*)

Con quale autorità fai queste cose?

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».

E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Dio si fa trovare sulla via di chi desidera incontrarlo. Nella parola e nell'opera di Gesù, egli si rivela e si dona a noi. Disponiamoci a questo incontro con fiducia filiale, e ripetiamo:
Fà che ti riconosciamo, Signore!

Nelle mille perfezioni della natura:
Nel fascino misterioso del cielo stellato:
Nell'umile veste dei campi:
Nelle vette delle arti e del pensiero:
Nelle profondità del cuore umano:
Nell'amore gratuito dei genitori e degli amici:
Nei momenti di dolore e di gioia:
Nel grido di chi è ferito dalla vita:
Nello sguardo del povero che chiede:
Nel mistero di Cristo crocifisso e risorto:
Nelle parole benedette del Vangelo:
Nel dono di questa eucaristia:

Padre buono, che ti sei rivelato ai piccoli e ai poveri, rafforza il nostro desiderio di incontrarti, sciogli la durezza del nostro cuore e donaci lo sguardo della fede. Te lo chiediamo nel nome di Gesù, Figlio tuo prediletto e nostro salvatore, che con te vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera sulle offerte

O Dio, da te provengono questi doni
e tu li accetti in segno del nostro servizio sacerdotale:
fa' che l'offerta che ascrivi a nostro merito
ci ottenga il premio della gioia eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Voglio cantare a Dio per il bene che mi ha fatto,
voglio lodare il nome del Signore Altissimo. (Sal 13,6)

Oppure:

“Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo”, dice il Signore. (Mt 28,20)

Preghiera dopo la comunione

Padre misericordioso,
il pane eucaristico
che ci fa tuoi commensali in questo mondo,
ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

L'evangelista Marco volle mostrare ai destinatari del suo Vangelo che, con la venuta di Gesù, il regno di Dio era già sulla terra. Ovunque Gesù lo proclama. Del resto le sue azioni mostrano, in modo ancora più evidente delle sue parole, che cosa significhi ciò per gli uomini: Gesù guarisce infatti molti malati, caccia molti demoni e compie tali azioni non solo a Cafarnao, ma in tutta la Galilea. Gli uomini troveranno così la santità dell'anima e del corpo.

Giovanni riassume quest'esperienza nelle seguenti parole, pronunciate da Gesù: “Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10,10).

Marco era convinto che chi avesse sentito parlare delle opere di Gesù, avrebbe dovuto riconoscere chi egli era; per questo l'evangelista mostra come rispondevano gli uomini alle azioni in cui Gesù manifestava i suoi poteri. Molti capivano che egli era il Messia, mentre i sommi sacerdoti e gli scribi non ci credevano. Del resto, costoro erano sempre stati e sarebbero sempre stati ostili a Gesù. In particolare, lo furono quando Gesù scacciò i mercanti dal tempio di Gerusalemme. In quell'occasione, Gesù “insegnò loro dicendo: Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!”. I sommi sacerdoti e gli scribi, come si dice nel Vangelo di oggi, allora gli chiesero con quale autorità facesse queste cose. Ma Gesù, con una sola domanda, li fece tacere. Essi cercarono allora un modo di farlo morire, ma lo temevano perché tutto il popolo andava a lui ed era ammirato del suo insegnamento.